

# Riscopri L'OSSOLA

Dir. Resp. Alessandro Cobianchi - Registrazione del Trib. di Verbania nr. 824 del 10.10.2013 Iscrizione ROC: 23143

REALIZZATO DA

 **ssolaNews.it**



**Neh**  
Italia

**Borracce termiche  
in acciaio inox  
personalizzabili**

**[www.nehitalia.it](http://www.nehitalia.it)**  
**+39 340 659 4588**

The advertisement features a hand holding a yellow thermal bottle against a backdrop of a mountain range under a blue sky with clouds. The Neh Italia logo is in the top right, and the product description and contact information are in the bottom right.

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

# SOMMARIO

## DOMODOSSOLA

- Alla scoperta del Borgo della Cultura ..... Pag 2  
Fede e natura al Sacro Monte Calvario..... Pag 3

## VIGEZZO

- Arte e natura, cultura e gastronomia..... Pag 4  
Gli occhi blu della Valle Vigezzo..... Pag 5

## PARCHI VEGLIA DEVERO ANTRONA

- Un bagno di Natura nel Parco “Veglia - Devero”..... Pag 6  
Gli stambecchi equilibristi del Cingino..... Pag 7

## ANTIGORIO FORMAZZA

- Cascata del Toce..... Pag 8  
Orridi di Uriezzo..... Pag 8  
Marmitte giganti..... Pag 8

## ANZASCA

- Monte Moro e Belvedere..... Pag 9

## VOGOGNA

- Borghi più belli d’Italia..... Pag 10  
Alla scoperta del castello..... Pag 11  
Una gita fuori porta a Vogogna..... Pag 12

## PARCO VALGRANDE

- Una wilderness di emozini..... Pag 13

## ECOLOGIA

- Verso un educazione ecologica..... Pag 14

## ORNAVASSO

- Storia, fede e natura..... Pag 15

## MERGOZZO

- Casa della Resistenza, luogo di memoria..... Pag 16





## Alla scoperta del Borgo della Cultura di Domodossola



Il centro storico di Domodossola conserva ancora tutto il sapore medievale di un tempo: negli ultimi anni è stato interessato da importanti interventi di riqualificazione architettonica attraverso la rivalutazione dei suoi più importanti palazzi storici e del sistema murario medioevale dando vita al "Borgo della Cultura".

Questa città ha visto nello sviluppo della nicchia del turismo culturale la sua carta vincente per il futuro: un mix di architettura, arte e storia davvero unico nel suo genere e che grazie al Borgo della Cultura ribadisce il proprio ruolo di cuore

culturale in una terra di grande rilevanza storica e dalla natura meravigliosa. Luogo ideale per le vacanze, sarà dunque sufficiente una piacevole passeggiata sotto il porticato di Piazza Mercato, luogo simbolo di Domodossola, e lungo le vie costellate da palazzi storici, per compiere un vero e proprio salto nel passato.

L'attenzione va posta anche a Palazzo San Francesco, alle spalle di Palazzo di Città: fabbricato sui muri perimetrali di una chiesa del 1200 dedicata appunto a San Francesco, conserva all'interno le colonne originali della chiesa con

capitelli variamente fregiati che reggono le volte a crociera delle navatelle; di particolare interesse gli affreschi dei XV, XVI e XVII sec. Attualmente il museo ospita annualmente mostre tematiche d'arte e fotografia; a Palazzo Silva, sede del civico museo di Palazzo Silva: il palazzo è un raro esempio di casa nobile tardorinascimentale, dimora urbana della nobile famiglia Silva la cui sede stabile era nel gran castello di Crevoladosola ora museo con collezione di oggetti d'arte, armi, arredi e suppellettili.



### SensoLato

Gelato e caffè in senso lato. Partire dall'ordinario per esplorare nuovi orizzonti e visioni dal mondo. Piazza Mercato, 29 Domodossola



### CompraMeglio Da.Ma

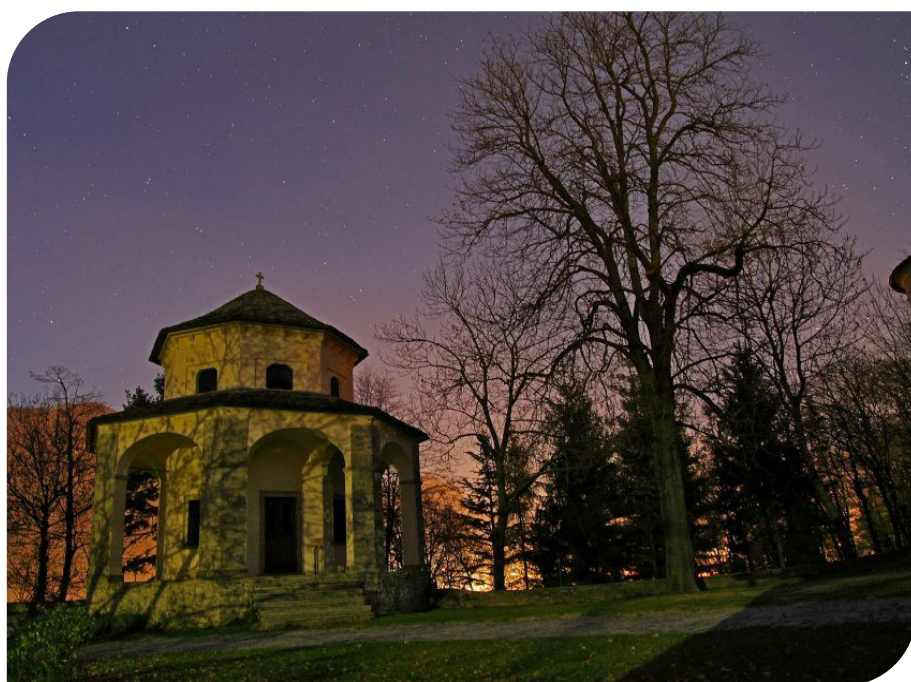
Tradizionale bottega di prodotti tipici ossolani in cui potrete trovare i migliori Formaggi e Salumi della zona, oltre che alla carne secca ossolana di nostra produzione, secondo antica ricetta.

Via Beltrami 11 DOMODOSSOLA  
[www.compramegliodomodossola.it](http://www.compramegliodomodossola.it)





## Fede e natura al sacro Monte Calvario



Altra tappa importante nella visita di Domodossola, il Sacro Monte Calvario, dal 2003 inserito nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco ed uno dei siti religiosi, storici ed ambientali più importanti del Piemonte. Nel 1656, due frati cappuccini scelsero il colle Mattarella, che sovrasta la città, per farlo diventare luogo che ospitasse il Sacro Monte Calvario: nacque così una serie di dodici cappelle con un apparato decorativo di statue ed affreschi che rappresentano le stazioni della Croce e tre cappelle che illustrano la Deposizione della Croce, il Santo Sepolcro e la Resurrezione. In cima

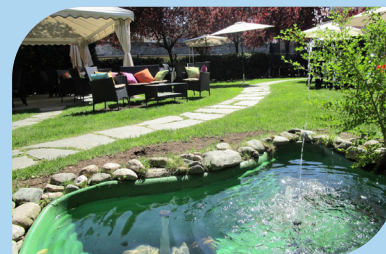
al colle è posto il santuario ottagonale della Santa Croce, la cui costruzione iniziò nel 1657. Nel 1828 l'arrivo del teologo e filosofo Antonio Rosmini diede nuovo impulso alle opere e alla spiritualità del Sacro Monte Calvario sul piazzale in cima al colle venne eretta la Casa Madre dell'Istituto della Carità. Ancora oggi di grande importanza per i padri rosminiani, la struttura è sede del Postulato e del Noviziato internazionale, oltre ad essere un importante centro di spiritualità. Visitando il complesso del Sacro Monte è possibile ancora oggi entrare nella cella che è appartenuta a Rosmini.

### DOVE DORMIRE



#### RESIDENCE BRIONA

Nel cuore più antico del centro storico, a pochi minuti a piedi dalla Stazione Internazionale. In una cornice unica del 1200, le camere e i mini appartamenti si affacciano su una deliziosa corte medievale interna porticata.  
Tel. +39 328 285350



#### Bed & Breakfast TIFFANY

Appartamenti ideali per coppie, famiglie e gruppi di amici.  
Colazione dolce e salata.  
Giardino con giochi per bambini.  
Parcheggio interno gratuito.  
Piccolo omaggio al check-out.  
Via Galletti, 72 Domodossola  
Tel. +39 3476609625  
[www.bbtiffany.it](http://www.bbtiffany.it)



# Arte e natura, cultura e gastronomia. La Valle Vigezzo è il luogo ideale per una vacanza.



Conosciuta anche come la “Valle dei pittori” deve questo appellativo oltre che per la bellezza dei suoi paesaggi terra, storicamente, per aver dato i natali a numerosi ritrattisti e paesaggisti. E’ una delle sette vallate ossolane e si estende in base all’asse est-ovest ad un’altezza di 800 metri di quota. Situata nelle Alpi Lepontine presenta una caratteristica configurazione di “corridoio” glaciale, mettendo in collegamento la piana di Domodossola con il locarnese e il Canton Ticino. Il vasto altipiano vigezzino è percorso da due torrenti omonimi che scorrono in opposte direzioni: il Melezza Occidentale, che da Druogno scorre in direzione E-O verso la piana di Masera e si getta, dopo circa 13 chilometri, nel Toce alla periferia nord-orientale di Domodossola; il Melezza Orientale (chiamato Melezza quando le sue acque oltrepassano il confine elvetico) che nasce invece dalla Pioda di Crana, scorre con direzione O-E e si immette, dopo circa 40 chilometri, nel Maggia, presso Locarno. I Comuni della valle sono sette: Craveggia, Druogno, Malesco, Re, Santa Maria Maggiore, Toceno e Villette. Una buona percentuale della popolazione vigezzina è dedita, a livello lavorativo, al frontalierato nella vicina Svizzera. Questa attività, unitamente a quelle legate al tur-

ismo, rappresentano le voci principali dell’economia vigezzina, le cui terre non hanno mai vissuto un sostanziale sviluppo industriale mentre significativa è la presenza di attività artigianali. Ma la Val Vigezzo è stata fortemente interessata in passato dal fenomeno dell’emigrazione ed è stata la culla del lavoro dello Spazzacamino: i primi spazzacamini sono stati proprio i vigezzini che per sbarcare il lunario abbracciarono questo lavoro già nella prima metà del 1500. A questa figura è dedicato il museo dello spazzacamino di Santa Maria Maggiore che sorge all’interno dello splendido parco di Villa Antonia. Meritano poi una visita sempre a Santa Maria Maggiore, tra gli altri siti, la Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini e la Casa del Profumo. Da visitare poi, negli altri centri valligiani: l’Ecomuseo di Malesco, la Cà di Feman da la piazza di Villette, il Tesoro di Craveggia, il Santuario di Re con i suoi ex-voto, la collezione di cartoline d’epoca della biblioteca San Giulio di Druogno e l’antico Forno Tomà a Toceno. La tradizione enogastronomica della Valle Vigezzo propone un’ampia scelta di salumi, tra cui il rinomato Crudo di Vigezzo, primi e secondi piatti, mieli, confetture, dolci, digestivi e grappe e il rinomato pane nero di Coimo.

## DOVE MANGIARE



### TRATTORIA SVIZZERA

Vineria con cucina.  
Antica Trattoria tipica Vigezzina del 1870, situata alle porte di Re con vista al Santuario della Madonna del Sangue.  
Ambiente curato con ricerca di prodotti locali per valorizzare il territorio.  
Re Piazza Mons. Peretti  
+39 335 569 1772



### Locanda Le vie del Borgo

In un ambiente naturale e tranquillo, un’antica abitazione appena ristrutturata, dotata di ogni comfort, vi attende. Un’esperienza unica, con tipicità gastronomiche, dalla prima colazione, a pranzi e cene. Novità 2020, noleggio di E-Bike  
[www.leviedelborgoguesthouse.it](http://www.leviedelborgoguesthouse.it)  
+39 340 6228970  
Via Alla Piazza, 6 Toceno





## Gli “Occhi blu” della Valle Vigezzo

Incastonati tra rocce severe o adagiati in una conca tra verdi praterie, sono venticinque in tutto i laghi alpini della Valle Vigezzo. Dai più rinomati, il Panelatte e Muino, ai più discreti, come quelli della Bocchetta dei Laghetti e di Casariola. In un passato (neppure così tanto remoto) ve n'erano di più. I laghetti del Geccio, ad esempio, si sono col tempo dimezzati: non sono più due ma bensì uno solo (l'altro si è trasformato negli anni in una torbiera). Vi è poi il lago di Fontanalba, di una bellezza “effimera” perché all'inizio dell'estate solitamente si prosciuga. E il lago Gelato, che si dona in tutto il suo fascino; proprio in occasione di queste situazioni meteorologiche assume un aspetto lunare, carico

di suggestione. Il nome non lascia alcun dubbio sulle sue caratteristiche: il ghiaccio infatti ricopriva fino a qualche decennio fa la superficie del lago anche durante l'estate; in tempi più recenti questo spettacolo si è ridotto nella durata e solo in caso di inverni con abbondanti nevicate e primavere fresche, ad agosto è ancora possibile trovare il lago...gelato. L'ambiente severo ma allo stesso tempo pregno della sua bellezza naturale, ne fanno comunque indubbiamente un luogo di grande interesse. Venticinque laghi alpini, si diceva, “specchi d'acqua naturali”. In Valle Vigezzo non esistono infatti bacini artificiali. Dalla Forcola di Larecchio è però possibile scrutare, dall'alto, un lago artificiale con un volume

d'acqua di 2.660.000 metri cubi e una profondità di 31 metri: è il lago di Larecchio, situato in Valle Isorno ma facilmente osservabile appunto dalla Valle Vigezzo, salendo in pochi minuti al valico che si raggiunge dal lago Panelatte. Quest'ultimo, a proposito, se non il più bello è sicuramente però il laghetto alpino della Valle dei Pittori più frequentato dagli escursionisti. “Occhi blu”, un'espressione in cui è racchiuso tutto il fascino e custodita la poesia dei laghi alpini vigezzini, specchi d'acqua armoniosamente inseriti nella natura incantevole di queste montagne. Che meritano di essere scoperti e visitati.

**Marco de Ambrosis**

**LAURA SPORT**  
MALESICO  
INTERSPORT

Trekking - Articoli Sportivi  
Noleggio E-Bike

Via per Re 20 Malesco (Vb) Tel. 0324 94493

Disponibili in tutte le librerie

**ULTRAVOXEDITORE**

Per info e altre pubblicazioni [info@ossolanews.it](mailto:info@ossolanews.it)

Marco De Ambrosis

**Laghi alpini in Valle Vigezzo**

Ultravox Edizioni

Marco De Ambrosis

**Percorsi di pietra in Valle Vigezzo**

Ultravox Edizioni

ROBERTO PANIZ MARCO DE AMBROSIS

**CONOSCERE GLI ALBERI DELLA VALLE VIGEZZO**

Descrizione illustrata delle 35 specie arboree vigezzine  
14 itinerari scelti per osservare, nell'ambiente naturale

EDIZIONI ULTRAVOX





## Un bagno di Natura nel Parco “Veglia - Devero”

Il Parco Naturale “Alpe Veglia e Alpe Devero” ha una superficie complessiva di 8.539 ettari ed ha uno sviluppo altitudinale compreso fra i 1600 ed i 3553 m.s.l.m. Il Parco è stato istituito per tutelare le caratteristiche ambientali e naturali di due ampie conche alpine alla testata delle Valli Divedro e Devero contornate dalle più alte vette delle Alpi Lepontine Occidentali. Questi ambienti devono la loro origine al modellamento glaciale che ha lasciato tracce evidenti della sua azione: rocce montonate, massi erratici, ampi accumuli morenici, numerosi laghi alpini e altipiani. L'ambiente na-

turale è caratterizzato da ampi pascoli contornati da lariceti, con sottobosco di rododendri e mirtili, che sfumano nelle praterie d'alta quota. La grande varietà di ambienti determina la presenza di numerose specie floristiche e faunistiche di grande interesse naturalistico. Il Parco si pone l'obiettivo di favorire le attività compatibili con la conservazione. Giungendo poi alle morene, ai detriti e alle rocce, ecco che, i colori dei fiori diventano sempre più intensi per attirare l'attenzione degli insetti impollinatori. Potremo così ammirare cuscineti di silene, il crisantemo alpino, il miosotys azzurro, il ranuncolo

glaciale e l'astro alpino, il genepi maschio e femmina (in realtà due specie differenti: Artemisia genepi e A. mutellina) e molti altri. Certo, questa carrellata di ambienti è troppo breve per descrivere gli innumerevoli aspetti della vegetazione del parco. Forse però, qualche visitatore sarà invogliato a guardarsi attorno con occhi più attenti: è un passo importante verso la comprensione della complessità della natura. Non dimentichiamoci che si può facilmente calpestare ciò che guardiamo con troppa superficialità o che non notiamo.

[www.areeprotetteossola.it/](http://www.areeprotetteossola.it/)





## Lo spettacolo degli stambecchi equilibristi del Cingino

Il Parco Naturale “Alta Valle Antrona” interessa un territorio dalla superficie complessiva di 7.444 ettari in Comune di Antrona Schieranco e Borgomezzavalle in Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Si estende tra la quota 500 metri del fondovalle nei pressi di Viganella fino alla quota 3.656 metri del Pizzo Andolla nell’alta Val Loranco su cui convergono le valli svizzere Zwischbergenthal e Saastal. Il Parco interessa il versante destro idrografico della Valle Antrona a monte di Viganella, comprendendo un tratto di fondovalle dove sono localizzati gli insediamenti storici di questo Comune e la testata della Valle comprendendo interamente la Val Troncone e la Val Banella e il tratto della Val Loranco a monte del Lago Alpe dei Cavalli (detto anche Lago di Cheggio).

In questo settore sono presenti ben quattro bacini artificiali (Lago di Cingino, Lago di Campliccioli, Lago di Camposecco, Lago Alpe dei Cavalli) ed il Lago di Antrona, uno dei rari laghi di sbarramento naturale delle Alpi, originato da una immensa frana nel 1642.

L’istituzione del parco trova motivazione nelle caratteristiche naturali di vera eccezionalità, pre-



senta grande diversità in termini di habitat e di specie e conta la presenza di specie rarissime o uniche al mondo, oltre all’eccezionale patrimonio storico, artistico e culturale visibile nei segni e nelle trasformazioni del territorio ma anche, soprattutto, nelle testimonianze artistiche, architettoniche e nelle tradizioni mantenute vive dalla popolazione residente. Il Parco è il frutto di un interessante percorso realizzato dalle amministrazioni locali, che vi hanno riposto la speranza di creare nuove occasioni di sviluppo sostenibile. Il Parco Naturale “Alta Valle Antrona” confina con una importante Riserva naturale svizzera, la Riserva naturale della Laggintal, istituita nel 1985 con ordinanza del Consiglio di Stato del Vallese che ha lo specifico obiettivo di conservare alcune rare farfalle e i suoi biotopi. Gli stambecchi acrobati del Lago del Cingino.

Dal piccolo parcheggio sotto la diga di Campliccioli si risale alla stazione di partenza della funivia per Camposecco e da qui si prosegue in piano costeggiando la sponda orientale del lago. Subito si incontrano i binari della vecchia ferrovia decauville utilizzata per trasporto

materiali ai tempi della costruzione della diga. Arrivati in fondo al lago si attraversa il Torrente Troncone sul ponte e si inizia a salire con debole pendenza inoltrandosi nella valle lungo la sponda idrografica sinistra. Il torrente dall’acqua cristallina ci accompagna per lungo tratto. Si passa la bella radura dell’Alpe Casalavera e si prosegue nel bosco fino all’Alpe Lombraoro. Da qui il sentiero inizia a salire decisamente: nel primo tratto si attraversa un bosco di larici con esemplari di dimensioni monumentali. La salita è sempre molto ripida, si raggiunge la dorsale con l’Alpe Saler, si traversa a mezza costa ad attraversare il vallone, quindi si raggiunge il belvedere dell’Alpe Cingino. La casa di guardia della diga è lì sopra la nostra testa ma per arrivarci c’è ancora un’ultima faticosa salita che finalmente termina al Lago del Cingino. Qui, spesso si può assistere allo spettacolo di gruppi di stambecchi che si arrampicano con straordinaria agilità sul muro quasi verticale della diga del Cingino, attirati dal salnitro che fuoriesce dalla muratura.

[www.areeprotetteossola.it/](http://www.areeprotetteossola.it/)





## La spettacolare Cascata del Toce e la magia degli Orridi



Da Domodossola spostandosi verso nord si incontrano la Valle Antigorio e la Valle Formazza: a pochi chilometri dalla città di Domodossola il panorama cambia radicalmente e ci si ritrova immersi in una lunga valle racchiusa da alte montagne. Il primo paese che si incontra imboccando la Valle Antigorio è Crodo, che, come Bognanco e Premia è sviluppato nel settore termale. A Crodo sorge inoltre un importante stabilimento per la produzione di acqua minerale e bibite. Salendo incontriamo Baceno, che ci accoglie con la straordinaria

Chiesa Monumentale di San Gaudenzio del X secolo che si erge maestosa sullo sperone roccioso che domina l'orrido di Silogno. Gli "Orridi di Uriezzo" sono un complesso di gole in Valle Antigorio che si sono create grazie all'azione dei torrenti che un tempo scorrevano a valle dal Ghiacciaio del Toce. Gli orridi sono caratterizzati da una serie di grandi cavità subcircolari separate da stretti e tortuosi cunicoli; le pareti sono scolpite da nicchie e scanalature prodotte dal moto vorticoso dell'acqua. Gli orridi costituiscono un ecosistema

complesso caratterizzato da elevata umidità, scarsa illuminazione e con varie specie vegetali di muschi e felci. Sempre lungo il corso del fiume Toce si osservano le "Marmitte dei Giganti", impressionanti cavità emisferiche e cilindriche scavate nella roccia dalla violenza dell'acqua. Luoghi spettacolari e caratteristici: natura e magia in un'unica passeggiata. Da Baceno la strada si divide in due direzioni: a sinistra si raggiunge il Parco Naturale dell'Alpe Devero, mentre a destra si sale all'ultimo paese della Valle Antigorio, Premia, conosciuto per il suo moderno e apprezzato centro termale. La Valle Formazza (Pomatt in tedesco e walser) è il comune più settentrionale del Piemonte e confina con i cantoni svizzeri del Vallese e del Ticino: in questa terra di confine si ritrovano i segni inconfondibili dei walser e i sapori genuini dell'alta montagna. Fu il primo villaggio abitato dai Walser a sud dell'arco alpino, rappresentando dunque la vera culla di queste popolazioni di origine germanica. E i simboli, le testimonianze, i ricordi di questa pagina storica molto importante sono davvero ovunque: tra i pascoli, nei villaggi di media ed alta montagna, nella lingua, nei piatti di gastronomia locale. Tappa d'obbligo è l'imponente Cascata del Toce di Riale, la più bella e la più potente tra le cascate delle Alpi: è la seconda più alta in Europa con il suo salto d'acqua di 143 metri. La passerella posta alla sua sommità, a fianco dello storico albergo risalente al 1863, è un ottimo punto di osservazione da cui si può ammirare la cascata in tutta la sua grandezza. La cascata è visibile solo per brevi periodi durante l'anno poiché le sue acque vengono raccolte nel bacino di Morasco, a monte della cascata, e, attraverso una galleria a condotta forzata, raggiungono la centrale Enel a Ponte per essere utilizzate nella produzione di energia elettrica.



## Il fascino della “Perla del Rosa”



Macugnaga, splendido borgo walser della Valle Anzasca, è il luogo ideale per una vacanza nella natura al cospetto di una montagna maestosa: non per niente è conosciuta come la “Perla del Rosa”. Ai piedi del maestoso Monte Rosa, si snodano due dei comprensori sciistici più belli e spettacolari del Verbano Cusio Ossola: il Belvedere e il Moro. Proprio ai 3000 metri del Monte More è possibile praticare anche lo sci estivo. Al Belvedere, invece, di particolare fascino l’omonimo ghiacciaio. In estate gli appassionati dell’escursionismo trovano a Macugnaga un vero paradiso grazie a semplici itinerari nell’Oasi Faunistica del Monte Rosa o a percorsi più impegnativi. Tra le mete più ambite vi è la Cima Jazzi (3803 metri). Nell’antico borgo di Macugnaga gli elementi distintivi e tangibili dell’origine walser si ritrovano in particolare nell’architettura tipica delle abitazioni, realizzate con il sistema del Blockbau, caratterizzato da tronchi di larice incastrati tra loro. I punti d’interesse del Dorf, il primo nucleo abitativo risalente al 1200, sono il cimitero e la Chiesa Vecchia, con il taglio secolare che la leggenda narra essere stato portato da una donna all’epoca della fondazione della comunità di Macugnaga.





## Una visita all'antica capitale dell'Ossola Inferiore



Vogogna, sede del Castello Visconteo, è un comune della provincia del Verbano Cusio Ossola che fa parte del circuito dei Borghi più belli d'Italia e insignito nel 2011 della Bandiera arancione dal Touring Club Italiano. Importante centro fortificato è parte integrante del Parco Nazionale della Val Grande (l'area wilderness più estesa d'Italia) ed è inoltre sede dell'Ente stesso.

Circondato da fortificazioni militari, un tempo florido borgo sull'antica strada del Sempione, Vogogna conserva oggi angoli e scorci suggestivi e l'inaspettato vigore di un Medioevo sulle cui strade è affascinante camminare e lasciarsi sorprendere. La visita all'antica capitale dell'Ossola Inferiore può iniziare, poco fuori del centro storico, dall'Oratorio di San Pietro, che custodisce preziosi affreschi quat-

trocenteschi. Nella piazzetta medievale principale è possibile visitare il Palazzo Pretorio, costruito nel 1348 per volontà di Giovanni Visconti, vescovo di Novara che conserva al suo interno il Mascherone Celtico: in pietra ollare, originariamente posto nel cortile della Chiesa di San Pietro, era inglobato in una fontana; poco più avanti la Chiesa di Santa Marta risalente al XVI secolo, primitivo luogo di preghiera dei miliziani della rocca. Dal Castello Visconteo è possibile vedere i resti della Rocca, una torre medievale utilizzata come vedetta per segnalare l'avanzata di possibili nemici. Altri luoghi di interesse la parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù e, accanto l'ex chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo. La Chiesa del Sacro Cuore di Gesù è chiamata Chiesa Nuova, per distinguerla storicamente

dalla Chiesa Vecchia, crollata nell'ottobre 1975. Posta a ridosso della montagna, da cui domina tutto il borgo di Vogogna, la chiesa, affacciata su una rupe, attira l'attenzione del viaggiatore che in treno percorre la vallata ossolana: l'edificio di culto sorge infatti maestoso, con i suoi 42 metri di lunghezza e i 20 di larghezza. Al suo interno si trova la statua del Sacro Cuore di Gesù, commissionata ad un artista milanese dagli abitanti di Vogogna, che coprono le spese di realizzazione con le proprie offerte. A Vogogna ogni vicolo e ogni passaggio rappresenta una scoperta incredibile verso piazzette romantiche e scorci inusuali.



Vogogna, Piazza Chiesa 7  
Tel. 0324 87504

### RISTORANTE ALBERGO DEL VECCHIO BORGO

Ai piedi del Castello Visconteo, una cucina tradizionale e moderna, avvolti dalle atmosfere medioevali anche nelle confortevoli camere. Posibilità di ordinare on line dal sito:  
[www.ristorantevecchioborgo.it](http://www.ristorantevecchioborgo.it)



### ENOTECA DEL CASTELLO

Aperitivi e merende, degustazioni e vendita di salumi e formaggi tipici, ampia selezioni di vini e birre ossolane, souvenir del Borgo di Vogogna.  
Tel. +39 339 7596006  
[www.enotecadelcastello.it](http://www.enotecadelcastello.it)  
Vogogna, via Nazionale, 182





## “Alla scoperta del Castello di Vogogna”

Il Castello di Vogogna, situato a nord del borgo e addossato a uno sperone di roccia, fa parte di un complesso e ben antico sistema difensivo del medievale borgo di Vogogna, nato come strumento di difesa e vedetta sull'intera Val d'Ossola. Il sistema fortificato di Vogogna è costituito in primis dalla Rocca, probabilmente risalente al XI sec. situata a 350 metri d'altitudine sul Monte Orsetto, in posizione ancora più dominante rispetto alla valle. Sempre datata al XI sec è la torre poligonale del Castello, posizionata contro montagna, con la funzione di difendere la sopraelevata Rocca.

Nella seconda metà del XIV sec, Giovanni Visconti, vescovo di Novara e Signore di Milano ampliò il Castello nell'ambito di un più sostenuto piano di rafforzamento della rete difensiva del Ducato di Milano, di cui all'epoca Vogogna ne faceva parte.

Sfruttando la posizione altamente strategica del Castello, che controllava a nord gli accessi ai passi alpini e a sud il collegamento con Milano e la pianura, il Visconti ordinò la costruzione di un corpo di fabbrica rettangolare addossato alla torre preesistente, con l'aggiunta di un'altra torre semicircolare verso ponente, il borgo e la vallata con il compito di ospitare le prigionie. Per proteggere ancora di più il suo insediamento fece costruire una cinta muraria rafforzata qua e là da torrette di cui restano solo pochi ruderi, che, cingendo il borgo, lo proteggeva da attacchi nemici e rendeva

più efficace il controllo dei commerci. Anche la struttura del castello venne dotata di un recinto, a pianta quadrilatera e rinforzato ad ovest dove si apriva un portale con bugnato di marmo di Crevola a sesto acuto e munito di ponte levatoio. Nonostante i tentativi di difesa vogognese, il Castello, fu vittima, del corso degli anni di numerosi attacchi che ne distrussero parzialmente la struttura. Nel 1358-1360, i domesi campeggiati dal Marchese di Monferrato attaccarono il Castello, poi gli svizzeri nel 1410, finché nel 1446 Filippo Maria Visconti concede il feudo di Vogogna e Mergozzo a Vitalino Borromeo. Quello dei Borromeo fu un periodo inizialmente felice per il Castello, il quale venne usato non solo come fortezza ma anche come residenza temporanea della nobile famiglia. Si apportarono degli ampliamenti delle corti esterne, delle miglorie e dei



rafforzamenti che furono sicuramente sfruttati tra il 1484 e il 1487 quando Vogogna fu attaccata dagli svizzeri vallesani nella famosa Battaglia di Crevola (27 aprile 1487). Nel 1514 però è proprio un Borromeo, il conte Lancillotto, ad imporre un blocco alimentare che provocò una rivolta da parte dell'Ossola Inferiore inferocita dalla carestia e dalla peste. Nel 1797 i Borromeo vennero privati della giurisdizione ossolana che come le altre terre dell'Italia del Nord entrarono a far parte della Repubblica Cisalpina. A questo punto il Castello divenne di proprietà comunale, la torre mantenne il suo ruolo di prigione le costruzioni annesse divennero abitazioni rurali e le corti esterne vennero sistemate ad orto. Fino al 1820, il castello, sotto il dominio sabauda, continuò a servire da carcere per i condannati del Podestà, dei Giudici e dei pretori e in seguito ai detenuti in transito e per arresti politici dei Carabinieri. Con il trasferimento della caserma a Premosello, il Comune diede il Castello in affitto alla nobile famiglia vogognese Lossetti che ne fece la residenza di caccia della sottostante Villa Biraghi-Vietti Violi fino al 1952.

Lasciato poi inutilizzato e in degrado il Castello fu chiuso al pubblico nel 1970 finché il Comune, nel 1990 non iniziò una prima fase di restauro strutturale ultimata con l'inaugurazione delle corti esterne e del giardino nel 1998 e nel 2001 l'apertura al pubblica degli interni.



## Una gita fuori porta a Vogogna, in Piemonte nella provincia di Verbania, nel cuore della Val d'Ossola e a due passi dal Lago Maggiore.

Tra le belle destinazioni della Val d'Ossola, in alto Piemonte, al confine con la Svizzera, vi proponiamo Vogogna, borgo medievale annoverato tra uno dei Borghi più belli d'Italia e dal 2012 Bandiera Arancione del Touring Club Italiano.

Si tratta di un borgo immerso nel verde e circondato da montagne, un ambiente sano e naturale per trascorrere un momento di relax e svago lontano dalla folla delle mete più gettonate dei vacanzieri. Un posto ideale per gli escursionisti alla ricerca di una vacanza all'insegna della natura, con una varia offerta di passeggiate e trekking, anche da fare in giornata nel cuore del Parco Nazionale della Val Grande, l'area Wilderness più grande di tutta Europa. La strategica posizione geografica di Vogogna, al centro della Val d'Ossola, consente al piccolo borgo (che ospita circa 1800 abitanti) di trovarsi a pochi chilometri dalle mete più gettonate della provincia di Verbania e quindi di essere scelta come tappa da visitare o come punto d'appoggio per spostarsi per visitare le zone limitrofe. Nei dintorni si possono ammirare le bellezze delle Valli Vigezzo, Antigorio, Devero, Formazza e Anzasca, la città di Domodossola e i laghi Mergozzo e Maggiore. Svariate sono le attività proposte in zona, dall'arrampicata su roccia, al trekking, dallo shopping tra le viuzze di Verbania e Domodossola al relax del lago, dalla cultura dei musei all'enogastronomia locale, principalmente concentrata su formaggi, salumi, carni selvaggine e vitigni locali. Vogogna è raggiungibile in auto ma anche a bordo di treni in partenza da Milano, Novara e Domodossola e dispone di un'area attrezzata per sosta camper a due passi dal centro storico.

Quest'ultimo è un gioiello di origine Medievale totalmente da scoprire. Fu sede della giurisdizione civile dell'Ossola Inferiore per circa cinque secoli, dal 1328 al 1819. Il Borgo fu fortificato intorno al 1348 per volontà di Giovanni Maria Visconti, prima vescovo di



Novara e poi Signore di Milano, acquistando un'importante valenza strategica per il controllo e la difesa dei territori ducali dell'intera valle in considerazione soprattutto delle frequenti scorribande svizzere in territorio ossolano. Un borgo ricco di storia e di meraviglie da visitare, una piccola e tranquilla realtà di particolare pregio che tutt'ora conserva l'antica e nobile impronta di un illustre passato.

È riconoscibile nel centro storico l'impianto urbanistico medievale con le abitazioni addossate le une alle altre a contendersi uno spazio ben circoscritto. Interessanti portali in pietra lavorati, portici, arcate e i tradizionali tetti in beola. Tra gli illustri edifici storici come Palazzo del Gabelliere, Palazzo Arcangeli e Villa Biraghi-Lossetti-Violi, domina Palazzo Pretorio (1348) sede all'epoca dell'attività amministrativa, in uno stile che richiama da vicino quello di altri broletti lombardi e dove il porticato era destinato ad ospitare il famoso mercato settimanale del venerdì. Al suo interno è possibile ammirare il Mascherone Celtico, rilevante reperto scultoreo risalente al III - secolo a.C. All'interno del borgo si trova la Chiesa di Santa Marta e la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, consacrata nel 1904 e realizzata in stile neo-gotico.

Doverosa è la visita all'imponente Castello Visconteo, costruito anch'esso intorno alla metà del XIV secolo insieme alle possenti mura che andarono a completare la struttura difensiva del paese. Più volte ristrutturato e potenziato a seguito di incursioni nemiche dai Borromeo, è stata una delle roccaforti di difesa più importanti della Provincia. L'imponente torre semicircolare ospitava le prigionie e ad oggi è interamente visitabile così come le sale dove sono presenti mostre e i verdi giardini affacciati sull'intera vallata. Oggi il Castello è gestito dall'Associazione Culturale Ossola Inferiore (ACOI) che organizza parte degli allestimenti e ne cura gli eventi.







## Val Grande, una wilderness di emozioni

Valli intricate con boschi rigogliosi e alpeggi abbandonati che riposano protetti da aspre cime che svettano panoramicamente. Ma anche acque cristalline che nel loro scorrere in antichi ruscelli plasmano pozze e fluide forme effimere. Una valle con protagonista il silenzio della natura fatto di “voci” e “respiri”. Le fresche acque che alimentano i torrenti accompagnano il loro scorrere a volte da spumeggianti respiri; altre da lenti rigoli che disegnano forme e giochi fluttuanti in pozze suggestive. E poi la voce delle cascate che accompagna e

cadanza i ritmi della natura. Una valle di emozioni, la Val Grande. Protetta dalle montagne dell’Osola, dal bacino del Lago Maggiore e dalla Valle Cannobina, l’area selvaggia più vasta d’Italia è Parco Nazionale dal 1992. Priva di insediamenti stabili la “wilderness” è stata in passato teatro di vicende storiche e protagonista della vita di alpigiani e boscaioli. Una valle che ha infatti conosciuto l’epoca dei grandi disboscamenti, dei pascoli monticati col bestiame e dei fatti sanguinosi della guerra. Poi il lento e inesorabile abbandono

fino alla sua nuova vita, quella di una wilderness di ritorno, sbocciata grazie all’istituzione del Parco Nazionale e cresciuta in un’esistenza cadenzata dalla passione e dall’attenta curiosità di escursionisti e ricercatori. Abbandonata la sua fase antropica la Val Grande è quindi diventata meta sempre più visitata dall’escursionista che fa della passeggiata nella natura una (ri)scoperta responsabile dell’ambiente.

Marco De Ambrosis

Foto Mattia Moggio





# Verso un'educazione ecologica

Citando le parole della Commissione Europea: "L'emergenza climatica è grave e rappresenta il compito che definisce la nostra generazione". Possiamo approfondire questa citazione, senza dilungarci in un'analisi dei processi e degli avvenimenti storici che hanno portato l'uomo a questa situazione, affermando che il cambiamento climatico e il degrado ambientale vanno di pari passo con un degrado morale, etico ed estetico dell'uomo. Il suo distacco e alienazione dalla natura sono le conseguenze di una logica industriale e consumista, sostenuta da un dominio tecnico-scientifico che ha caratterizzato gli ultimi 200 anni. Ciò che emerge, inoltre, è una tendenza individualista sempre più forte dell'uomo, caratterizzata da una spinta per lo più egoista, rivolta al raggiungimento della propria unicità, a discapito dell'esigenze e/o interessi della collettività di cui fa parte anche il mondo naturale. Sì, l'emergenza climatica è dunque grave e non devono essere solo le immagini



ansiose di orsi polari scheletrici, di oceani pieni di plastica, dello scioglimento dei ghiacciai a testimoniare la drammaticità della situazione. Questi sintomi provocati dal Climate Change sono da considerare nella loro globalità e il problema reale sono di fatto gli equilibri ecologici che vengono compromessi e che a loro volta possono mettere a rischio la nostra sopravvivenza. Perché se il pianeta riuscirà nel tempo ad attutire i danni provocati dall'uomo, non si potrà dire lo stesso dell'Umanità se si dovesse trovare di fronte alla collera delle catastrofi ambientali. Inoltre, secondo le previsioni Onu la popolazione mondiale arriverà a toccare i 9,7 miliardi di persone entro il 2050 e circa il 70% vivrà

in ambienti urbani. Molteplici ricerche hanno confermato l'importanza di vivere a contatto con la Natura. Per esempio, uno studio su 341 berlinesi condotto dai ricercatori del Max Plank Institute for Human Development di Berlino ha concluso, dopo i test di memoria, ragionamento e le risonanze magnetiche per valutare le aree che processano lo stress, che c'è una relazione importante tra l'ambiente di residenza e la salute mentale. Vivere a contatto con la Natura migliora la funzionalità dell'amigdala, struttura del cervello che lavora nei momenti di stress, e riduce il rischio di malattie mentali e fisiche.

Sono ormai anni che veniamo avvisati da scienziati di tutto il mondo sui rischi ambientali a cui stiamo andando incontro, ma immersi in un'epoca individualista, dai valori capitalisti e con l'idea che il dominio sulla Natura sia la nostra salvezza, riusciamo a mala pena a percepirla nella nostra quotidianità. Per percepire tali rischi, invece, è richiesta da parte nostra una visione a lunga scadenza e una notevole responsabilità sulle nostre scelte, consapevoli del fatto che quest'ultime avranno conseguenze sulle generazioni future. Se ad oggi abbiamo fatto poco per la diminuzione dell'emissioni di Co2 e per altri importanti obiettivi (auto elettriche, raccolta differenziata di rifiuti ecc.), siamo ancora fermi

in termini di educazione ecologica, necessaria per stravolgere completamente il nostro stile di vita. L'ecologia sviluppa, infatti, un pensiero che si contrappone con l'ultima epoca caratterizzata dall'iper-specializzazione, poiché è una materia transdisciplinare e richiede nozioni differenti quali geografia, geologia, clima, chimica, fisica, zoologia e le scienze umane che ci permettono di approfondire il rapporto tra l'essere umano e la natura. Ed è proprio questo il più grande compito della nostra generazione, conciliare lo spirito dell'uomo con la natura. Siamo capaci di emozionarci di fronte alla bellezza della natura

in ogni sua manifestazione? Come pretendiamo di salvaguardare il Pianeta se i nostri occhi non sono in grado di vedere il bello nel naturale ambiente che ci circonda? Le immagini angoscianti dei disastri ambientali che ormai costantemente ci ricordano che viviamo in un'emergenza climatica, molto spesso hanno un effetto ansiogeno, soprattutto sui bambini, inermi di fronte ad una tanto rimarcata

disperazione. Se vogliamo davvero un cambiamento, questo avverrà solo tramite una rinnovata educazione, in grado di insegnare a noi e ai nostri figli che l'umanità ha bisogno di ritrovare la sua integrità con la Natura. Tutti ci sentiamo sospesi e ammaliati in quel momento in cui i paesaggi si mostrano a noi spontaneamente attraverso scenari pittoreschi, come un tramonto in riva al mare o un panorama visto in alta quota. Le emozioni suscitate da queste immagini devono essere riscoperte e coltivate nella memoria dell'uomo, in modo tale da inserirle in tale progetto educativo, capace di dar valore ad un incanto della Natura tanto quanto ad un gesto di cura materno.

**Simone Zonca**





## Ornavasso: storia e natura per una giornata indimenticabile

Storia, fede e natura si incontrano a Ornavasso. Il paese della bassa Ossola merita una visita per i suoi importanti edifici di culto. Ad iniziare dalla sua chiesa parrocchiale, che sorge distante dal centro del paese, sotto montagna. Un'ubicazione che può sembrare quantomeno anomala ad una prima osservazione questa della collocazione dell'edificio di culto dedicato a San Nicola. Il motivo è però semplice, e duplice: innanzitutto realizzare la chiesa in posizione elevata rappresentava in passato la migliore garanzia di difesa dalle incursioni nemiche; in aggiunta, il luogo permetteva

di difenderla dalle esondazioni del torrente San Carlo. Va inoltre ricordato che in tempi remoti l'antico centro abitato s'era proprio sviluppato laddove ora c'è la chiesa parrocchiale: era questo insomma il cuore pulsante di Ornavasso. Qui vi erano anche il municipio, il castello e la piazza pubblica. Riguardo alle origini della basilica non si hanno notizie certe. Quel che s'evidenzia però, dai documenti d'archivio, è che la parrocchiale (che fu costruita fra il 1542 e il 1587 quando era parroco don Giovanni Antonio Porta) pare fosse il risultato dell'ampliamento di una vecchia chiesa preesistente. In paese la devozione per San Nicola ha tuttavia origini antecendenti il 1542. Lungo la strada che dal centro di Ornavasso sale al Santuario del Boden troviamo, oltre la chiesa di San Nicola, un'antica torre di segnalazione, adiacente ad un'altra chiesa: è il Santuario della Madonna "della Guardia". Il nome deriva direttamente dall'altipiano omonimo su cui sorge l'edificio di culto. La scelta dell'appellativo va tuttavia ricercata nella presenza appunto dell'antica torre di segnalazione, risalente al XIV secolo ma forse, in base alla tipologia di costruzione, addirittura al XIII. Disposta su cinque piani, la torre ha un'altezza di 18 metri. Una strada lun-

ga poco più di un chilometro e un percorso pedestre con la Via Crucis collegano infine Ornavasso (m 250) al Boden (475) dove, in un pianoro circondato da boschi e in posizione dominante sul paese, sorge il Santuario della Madonna dei Miracoli, meglio conosciuto come Santuario del Boden, che in tedesco significa "piano". La venerazione della Madonna del Boden ha dal 1500 condotto a Ornavasso frotte di fedeli da tutto il Verbano Cusio Ossola (la festa si svolge ogni anno l'8 settembre).

Ci spostiamo infine a Migliandone. Qui, nel tratto più stretto dell'Ossola fu realizzato durante la prima guerra mondiale (precisamente tra il 1916 e il 1918) un sistema di fortificazioni militari costruito per difendere il confine nord dell'Italia da un potenziale attacco austriaco attraverso la Svizzera. E' la Linea Cadorna, realizzata per proteggere il territorio italiano tra il Gran San Bernardo e la Valtellina. Nel Verbano e nell'Ossola copre un dislivello di 2.000 metri tra la piana del Toce e il Monte Massone e fra il Lago Maggiore e il Monte Zeda. Il generale Luigi Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito italiano fino al 1917, fece pertanto costruire una linea difensiva formata da un fitto reticolo di strade e mulattiere militari, trincee, postazioni d'artiglieria, luoghi di avvistamento, ospedaletti e strutture logistiche, centri di comando. Queste opere di archeologia militare sono oggi visitabili grazie a percorsi escursionistici ad hoc. Alcuni manufatti sono visibili comunque direttamente dalla strada, nella zona che conduce al Forte di Bara. Appena oltre il viale alberato che anticipa, venendo da Ornavasso, le prime abitazioni della frazione di Migliandone, scorgiamo sulla sinistra, appena subito prima della curva, un ampio spiazzo con al centro un cannone contraereo. Salendo al Forte di Bara s'incontrano altre fortificazioni e cannoni. (Tratto da "Ossola magica e misteriosa - Viaggio nelle località magiche, misteriose e insolite dell'Ossola" di Marco De Ambrosio - Edizioni Zanetti, 2016)

**RIMELLA** oroficeria - orologeria  
Ornavasso (VB)

Die Walsler Juwels

**I gioielli Walsler**

Oro 18 Kt incisi a mano    Gold 18 Karat Handgravierung

Piemonte  
Eccellenza Artigiana  
Metalli pregiati  
Pietre preziose

PERCHÉ LA QUALITÀ RICONOSCIUTA SIA RICONOSCIBILE

Via Alfredo Di Dio, 13 Ornavasso VB  
Tel. 0323 837131 - Cell. 335 8289097  
info@rimellagioielli.it - www.rimellagioielli.it



## Casa della Resistenza, luogo di Memoria



La Casa della Resistenza “Parco delle Memoria e della pace” di Fondotoce sorge accanto al luogo della memoria che fu teatro, il 20 giugno 1944, dell’eccidio nazifascista di 42 partigiani catturati in Val Grande. Nel 1936 in quest’area il Comune di Verbania avviò la costruzione di un complesso monumentale a commemorazione del 1200 caduti nella provincia. Accanto al sacrario nel 1996 è stata costruita la Casa della Resistenza, un edificio polivalente destinato ad offrire accoglienza e spazi per conferenze ed incontri sul tema della Resistenza. L’anno

successivo i rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza (partigiani, deportati politici, internati militari, comunità ebraiche) e l’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel novarese e nel Verbano Cusio Ossola “Piero Fornara” hanno costituito un’Associazione per la gestione della Casa della Resistenza e dell’Area Monumentale in cui è inserita. L’associazione è impegnata a svolgere attività di ricerca e divulgazione per trasmettere, in particolare alle giovani generazioni, la memoria collettiva legata alla lotta di Liberazione e ai suoi

valori. A tal fine la Casa della Resistenza organizza molteplici iniziative: mostre, conferenze, visite guidate, incontri con le scuole. Il museo ospita anche una biblioteca specializzata sulla storia contemporanea con prevalente attenzione alla storia del Novecento e alla Resistenza in Italia e negli altri paesi europei e il Centro Storico di Documentazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio fotografico relativo alle Resistenza e della storia del Novecento nel territorio del Verbano Cusio Ossola.







ULTRAVOXEDITORE

 ssolaNews.it Vco  news.it

newsN  vara.it